Gli UFO e i bizantini

Alfredo Lisson i

Nei mille anni che durò il loro Impero, i bizantini furono ripetutamente funestati dal passaggio in cielo di strani carri volanti i cui piloti scendevano per rubare segretamente minerali preziosi per le loro astronavi. Ma i sovrani di quel regno che si estendeva per tutta l'Europa orientale, dall'Italia alla Bulgaria e dal Mediterraneo al Medio Oriente e al Nordafrica, non ne furono minimamente turbati, convinti come erano che quei visitatori celesti fossero angeli del Signore che visitavano la «Nuova Roma», il regno di Dio in terra, il nuovo Impero romano ma non più barbaro e pagano ma cristiano. E del resto, i misteriosi carri di fuoco avevano aiutato le armate imperiali durante gli attacchi dei saraceni a Bari e degli ottomani a Rodi, le avevano accompagnate nel bel mezzo delle crociate e si erano manifestati nei momenti più cruciali nella storia dell'Impero di Bisanzio. Questo, mentre dall'altra parte dell'Europa, nel mondo occidentale, la Chiesa di Roma, affatto congtenta che potesse prendere piede l'idea di altri mondi abitati, per contro scatenava violente persecuzioni contro chi sosteneva di avere visto i visitatori dello spazio, scomunicandolo, arrestandolo, accusandolo di stregoneria e mandandolo al rogo.
I più dotti letterati e storici costantinopolitani, invece, annotarono tutte quelle visite, catalogarono e fecero raffigurare in mosaici, icone e dipinti quelle macchine e provvidero altresì a tradurre dall'aramaico al greco e al bulgaro il testo che più e meglio trattava di quelle creature, il Libro dei Segreti di Enoch, opera di un rabbino tannaita (che cioè custodiva le più antiche tradizioni orali di Israele) che nel I secolo da quegli esseri era stato rapito in cielo e al quale erano strate mostrate genti degli altri mondi e le loro macchine e tecnologie. Quel testo a Roma fu proibito e l'autore maledetto. A Bisanzio, capitale dell'Impero dei re «basilei», divenne invece la nuova Bibbia. Grazie ad esso i sudditi più colti del reame, gli storici e gli scienziati, i filosofi e i sacerdoti e tutti quelli che sapevano o potevano leggere o frequentavano la corte imperiale, appresero che là fuori una tipologia di "angeli", i Vigilanti, monitoravano tutto l'universo, suddiviso in settori come i quadranti di Star Trek; che era possibile spostarsi da un mondo all'altro tramite "squarci" nel cielo che oggi chiamiamo Stargate, porte delle stelle, e che loro chiamavano "porte del cielo"; che c'erano colonie abitate sui principali pianeti del sistema solare; che su quei mondi erano stati portati dei terrestri; che i visitatori mappavano le stelle utilizzando l'effetto Doppler e lo attraversavano da un capo all'altro grazie a macchine "di purissimo cristallo" alimentate da qualcosa che ricordava il fuoco e il fulmine...
Poi, l'arrivo dei turchi e la caduta di Costantinopoli cambiò tutto. E successe che...ma non anticipiamo il finale del volume, frutto di trent'anni di ricerche storiche e bibliotecarie, realizzato dall'autore con la collaborazione di professori e traduttori dal greco e dalle antiche lingue slave. "UFO su Bisanzio - Cronache e contatti alieni nel mondo ortodosso" è un libro che colma una grande lacuna, riscrivendo la storia dell'ufologia passata, dimostra che le visite aliene non sono un  mito e che anzi gli antichi ne sapevano molto più di noi. E le sorprese non mancheranno.